

GRANDI OFFERTE
MOTAUTO
L'AFFIDABILITÀ SEAT A ROMA
SEAT MARBELLA
8.980.000
Prezzi su strada - escluse tasse

Roma

l'Unità - Venerdì 3 giugno 1994
Redazione:
via dei Due Macelli, 23/13 - 00187 Roma
tel. 69.996.284/5/6/7/8 - fax 69.996.290
I cronisti ricevono dalle ore 11 alle ore 13
e dalle 15 alle ore 18

GRANDI OFFERTE
MOTAUTO
L'AFFIDABILITÀ SEAT A ROMA
SEAT MARBELLA
8.980.000
Prezzi su strada - escluse tasse

LA VISITA ROMANA. La città ha regalato al presidente Usa il bagno di folla che cercava

Sette spose per il presidente «Blow Bill blow»

MARISTELLA IERVASI

«Blow Bill blow». Il giovane Piercarlo Rampini, consigliere comunale della lista Pannella, ha aperto così le cerimonie nuziali sulla piazza del Campidoglio: con una spilla «pro Clinton» con tanto di sax sul bavero della giacca e l'emozione nel cuore: per l'amico Paolo Quattrocchi, suo compagno di classe al liceo, che ha unito in matrimonio nel giorno della festa tutta clintoniana. Ma non solo il presidente Usa ha avuto il suo momento di gloria. Anche le spose ieri pomeriggio sono state al centro dell'attenzione dei cronisti e cineoperatori. La visita del presidente Usa ha fatto fermare il traffico aereo dal cielo di Roma ma non ha mandato a monte le cerimonie dei «fiori d'arancio». E il Campidoglio ieri ne ha contate ben sette.

Sette spose esaminate dal metal detector. Anche loro, infatti, sono dovute passare alla dogana dell'Fbi. E le prime nozze hanno accumulato oltre trenta minuti di ritardo. Le indagini di sicurezza non hanno risparmiato nessuno. Vane le proteste delle coppie e gli invitati. In abito lungo di lino e canapa, Daniela Di Carlo, dopo lunghe peripezie è riuscita a pronunciare il tanto atteso «sì». «Tutto sommato è divertente sposarsi con Clinton», dice. Ma a frase fatta corregge il tiro: «Clinton nel senso di ospite d'onore del mio matrimonio», precisa Daniela. E il marito Paolo Quattrocchi sorride sotto i baffi.

Ma la presenza delle diecimila persone «in odor di Clinton» non a tutte le spose sono andate giù. Paola Luciani, per esempio, penultima sposa del giorno, è andata via un tantino contrariata. Lei, è convogliata a giuste nozze con il pubblicitario Fabio Testa, proprio nel momento in cui il sindaco Rutelli, il presidente Usa Bill Clinton e il presidente del Consiglio, Silvio Berlusconi - accompagnati dalle rispettive signore - prendevano posto sul palco allestito sotto la scalinata michelangiolesca del palazzo Senatorio. L'«urlo» di felicità degli sposi, infatti, è caduto proprio mentre il presidente Usa faceva dal palco il suo discorso ai romani. «Le perquisizioni addosso e i controlli nella borsetta non mi sono piaciuti troppo - ha dichiarato la neo sposa - . I miei ospiti, poi... hanno dovuto fare la fila per raggiungermi e hanno dovuto faticare non poco a salire in Campidoglio». Felici e contenti, invece, gran parte dei parenti. Virgilio Semprini, testimone di nozze della coppia Paola e Fabio: «È divertente. Siamo famosi anche noi. Un matrimonio da non poter dimenticare. Clinton poteva fare pure capolino nella sala rossa - aggiunge - . Comunque, per restare al gioco ho gettato sulle teste degli sposi riso americano. Tutto fa scena, no?».

L'ufficiale di stato civile Farnetti Attilio, dunque, ieri pomeriggio non ha avuto un attimo di sosta. A lui è toccato sposare sei delle sette coppie. «Ho la delega del sindaco Rutelli - spiega - . I matrimoni dovrebbero finire alle 19.30 ma questa sera mi sa tanto che si andrà per le lunghe, vista l'eccezionalità dei personaggi presenti in questo momento sulla piazza». Una breve pausa. E via al rito numero cinque. Di scena Rossella Salerno e Danilo Polidori, entrambi di 30 anni. Lei, in vestito tradizionale: «Clinton è simpatico. Non mi ha rovinato la festa. Quasi quasi gli vado incontro... chissà se è disposto a farsi una foto ricordo con me e Danilo». Meno disponibili al clic il marito.

L'ultima sposa, una coppia italo-egiziana, ha atteso per ore in piedi l'ingresso del suo turno in sala. A farle compagnia una invitata del primo matrimonio: Paola, impiegata Istat, che ha dichiarato: «Un fuori programma simpatico per le spose. Ma io ho i brividi. Mi sento gli occhi addosso. I cecchini sul tetto mi fanno paura. Se non dovevo venire al matrimonio io me ne restavo a casa. Clinton e company me li sarei gustata meglio in Tv».



Traffico tutto ok Bene in strada ma cielo vietato

Il temuto ingorgo di lamiere non c'è stato. Bill Clinton non ha creato code al volante in città, ma ha «fermato» il traffico aereo. E domani si replica: resterà chiuso completamente lo spazio aereo tra Roma e Nettuno, verrà «sbarrato» l'aeroporto dell'Urbe dalle 7.30 alle 21.10, per il trasferimento in elicottero del presidente Usa al cimitero militare americano di Nettuno. Sul fronte del traffico a terra, invece, i vigili urbani proseguiranno con la tecnica delle chiusure «a soffietto»: limitate al passaggio del corteo presidenziale. Qualche disagio, comunque, è stato registrato in mattinata: alle 9.30, quando il presidente della Repubblica Oscar Luigi Scalfaro è andato a rendere omaggio all'altare della patria. Difficile anche in serata la circolazione nella zona dell'«Esquilino»: per la processione del «Corpus Domini», da San Giovanni a Santa Maria Maggiore, è stata chiusa al traffico via Merulana.

Campidoglio a stelle e strisce Migliaia di romani alla festa del Clinton day



La polizia mentre toglie lo striscione a un manifestante Ansa

Non li hanno fermati né il sole a picco né le barriere della sicurezza, fatte di metal detector e perquisizioni personali, sulla scalinata del Campidoglio. Per ascoltare il discorso del presidente Clinton ai romani hanno fatto la fila in diecimila. Poi hanno invaso la piazza con bandierine a stelle e strisce e tricolore. Una studentessa: «Potrà dire c'ero anch'io». Due giovani: «Abbiamo votato Fini, ma Clinton ci piace». E Rutelli fa il pieno di applausi.

RACHELE GONNELLI

L'elicottero vola basso, tiratori scelti sono appostati sul tetto del Palazzo Senatorio e una barriera di gorilla «made in Usa» e metal detector come quelli delle dogane aeroportuali frena la fila di persone in coda sotto il sole sulla scalinata di fronte all'Ara Coeli. Ad andare a vedere Clinton e Hillary in Campidoglio, ieri, poteva sembrare di fare un viaggio molto più lungo, fino quasi in America. E così l'hanno vissuto le migliaia di romani e non che, vestiti come nelle grandi occasioni, hanno atteso per ore in piedi l'arrivo del presidente degli Stati Uniti. Con tanto di bandierine tricolori, a stelle e strisce e del Mc Donald da sventolare sulle note finali di Glenn Miller, quasi come nei film.

In fila da mezz'ora, un ragazzo si fa ombra con un libro di economia agraria, un altro ha la maglietta di John Lennon completamente intrisa di sudore... Si sente una voce: «Attenti al portafoglio». E l'eco: Federico e Chicco se ne vanno

«Tanto stasera offre cena il Berlusconi». Eleonora, laureanda in Scienze politiche a Roma, ha deciso di concedersi un pomeriggio di libertà. «Sono venuta per poter dire "c'ero anch'io"», dice. Poi, presa da angosce da studio, cerca di giustificarsi: «In fondo vedere un presidente americano è abbastanza attinente a quello che sto facendo, no?». Più spensierati sono Pasquale e Luisa, che si tengono per mano. Lui è un finanziere nel suo giorno di libertà e si definisce «un simpaticante clintoniano». Lei invece vuole ammirare Rutelli «che è molto più fine di Clinton».

Si ironizza, bevendo a garganella dalle bottigliette d'acqua offerte dal Comune: «Eravamo a passeggio - dice una coppia di mezz'età - siamo venuti perché in trent'anni per la prima volta abbiamo trovato posteggio sotto al Campidoglio. E poi per vedere la prima uscita pubblica della moglie di Berlusconi».

In giro armati di telecamera a fare false interviste. «Non siamo clintoniani, siamo qui per beccare le ragazze!», confessano. Anche i turisti americani, arrivati a frotte, lasciano coinvolgere dal clima di festa. Un'attrice bionda con un cortissimo vestito rosso sfoggia un cappellino «American's girls» e tiene in mano il passaporto Usa, come fosse appena passata dal check-in, appunto. Si chiama Cara e nonostante un gambaletto di gesso si è fatta tutta la scalinata a piedi per rendere omaggio all'uomo che ha contribuito con il suo voto a mandare alla Casa Bianca.

Ancora non si affaccia nessuno. «Ad», - dà di gomito Fabio - te immagini che direbbe Emilio Fede se fosse in diretta?». Nel frattempo Gianfranco Fini oltrepassa le transenne che separano la tribuna delle autorità per un «bagno di folla». Si ferma a parlare con alcuni uomini con il distintivo della fiamma sul bavero della giacca, ma la folla lo ignora. E se ne torna al suo posto.

E infine eccoli, con un'ora di ritardo. Rutelli e Barbara Palombelli in abito blu con bottoni dorati fanno da battistrada a Bill, abbronzato dal jogging sul Pincio, e Hillary, sempre in completo color lampone come al mattino. Seguono Berlusconi e eterea consorte in vestito beige, un po' defilati. Il sindaco invece è in grande forma. A lui vanno gli applausi più scroscianti quando dice «difenderemo fino all'ultima fibra la democrazia in questo paese». «Forza Ruteli», grida un

fan dei progressisti.

Naturalmente, c'è anche chi è venuto per manifestare. Un gruppetto sfoggia magliette del comitato «Run for Silvia Baraldini». Tra loro c'è anche Mario Romagnoli, programmatore elettronico, del Pds, il primo che due anni fa ha sfilato con la stessa maglietta nella maratona di novembre a New York. Mentre Clinton parla ancora un signore in completo blu sale sugli altoparlanti e innalza uno striscione: «Bill, Ruanda e Bosnia burning, what are you doing?». Che sarebbe: Ruanda e Bosnia bruciano e tu Bill cosa fai? Ma Apuzzo, ex parlamentare verde, resiste con lo striscione giusto un attimo prima di essere preso per le gambe dai guardiaspalla statunitensi. Altri cartelli sono quelli contro la pena di morte: che mostrano i radicali mentre la piazza sciamia. «Abbiamo raccolto duecento messaggi che invieremo a Clinton prima che parta insieme a un centinaio di mozioni votate dai consigli comunali, provinciali e regionali di tutta Italia», dicono. Un signore coi baffi si ferma: «Fate una cosa giusta ma perché allora vi siete alleati con Fini?». «Chi ha ucciso deve morire», dice invece, in un inglese arabizzato, una signora americana. Intanto i metal detector sono spariti nelle valigie, i guardiaspalla dell'ambasciata si asciugano i rivoli di sudore. Il Campidoglio torna territorio romano. E quindi senza pena di morte.

Applauditissimo Rutelli. Il sindaco ha donato all'invitato la fontana «di suo nonno» «Grazie America, mai più dittature»

L'ha chiamata «piazza magica». Rutelli, e la piazza, quella delle persone, non si può dire che non abbia gradito le sue parole. Gli applausi hanno iniziato a punteggiare il discorso del sindaco già dalla fine della prima frase, quando ha ricordato «le centinaia di uomini che cinquant'anni fa hanno contribuito in modo decisivo a liberare l'Italia e le migliaia di giovani che hanno sacrificato la vita per sconfiggere la dittatura e l'occupazione nazista». E poco dopo, quando ha rassicurato Clinton, sul fatto che «l'Italia non tornerà mai più sotto una dittatura», è stata una vera ovazione.

Un'interruzione di fischi c'è stata solo quando Rutelli ha ringraziato il presidente del Consiglio Silvio Berlusconi, il quale pertanto ha deciso in quel momento di annullare il suo intervento, già programmato e che doveva chiudere la manifestazione. Nel silenzio è caduta invece la dichiarazione con cui Ru-

telli ha ricordato «il sangue versato su entrambi i fronti» della guerra civile esprimendo a questo riguardo un «sentimento sincero di umana considerazione e il rispetto di una società che proprio sull'asprezza di quel conflitto ha costruito le basi della propria democrazia».

In inglese il sindaco di Roma ha ricordato il gemellaggio stretto di recente con la città di New York, così come Clinton in italiano ha voluto ricordare i legami di fratellanza con il popolo italiano («italiani amici, famiglia»). Uno scambio di cortesie insieme ai regali del sindaco: un acquarello della fontana delle Naiadi e una statuetta della Lupa.

Il primo cittadino della capitale ha comunque molto insistito sulle solide basi democratiche dell'Italia. Lo ha fatto citando John Fitzgerald Kennedy all'inizio e citando Franklin Delano Roosevelt alla fine, gli unici due incisivi del suo breve di-

scorso sono stati dedicati ai due uomini-simbolo del partito democratico cui appartiene Bill Clinton. Qualcosa di più che un tributo all'ospite d'onore. Del presidente del New Deal in particolare ha ricordato le parole usate il 4 giugno del '44, quando salutò la liberazione di Roma, «prima capitale europea ad uscire dall'ombra nera della tirannide», come buon augurio per la causa della libertà e del progresso. E in ricorrenza di quella data storica e della prima tappa europea del nuovo presidente della Casa Bianca, Rutelli ha voluto presentare a Clinton sette romani che ora hanno giusto cinquant'anni e che proprio in onore delle truppe alleate e del clima gioioso di quei giorni sono stati chiamati Americano o America. Così al posto del discorso di Berlusconi, l'incontro è finito con gli «Amerighi» romani che stringevano la mano a Bill Clinton. □ Ra.G.

42 FIERA DI ROMA
INTERNAZIONALE DAL 26 MAGGIO AL 5 GIUGNO 1994
Oggi ore 10.00 Sala Enel
la Fiera di Roma presenta
«Giugno 1993 - Giugno 1994:
evoluzione della situazione economica del Lazio»
Relatori:
Fulvio Vento segretario Cgil Federazione Regionale
e **Vincenzo Formiconi**
vice presidente Unione industriali di Roma
Moderatore: **Claudio Alò** giornalista
EXPOFIERA - Via del Georgofili, 7 - Ore 10

aic
Consorzio
Cooperative
Abitazione
ROMA
**La qualità
dell'abitare**
Via Meuccio Ruini, 3 - Tel. 40.70.321